

da martedì 18 a venerdì 21 GIUGNO

MOLISE, NELLA TERRA DEI SANNITI

SAN VINCENZO AL VOLTURNO SAEPINUM

PIETRABBONDANTE AGNONE

LARINO TERMOLI

CAMPOBASSO ISERNIA

durata 4 giorni – 3 notti



Un nuovo percorso lungo la linea appenninica dedicato a un'altra splendida porzione di "Italia minore" ricchissima di storia, tradizione, natura.

I Sanniti si stanziarono nel territorio corrispondente all'attuale Campania, alta Puglia, Molise, basso Abruzzo e alta Lucania, suddivisi storicamente in quattro gruppi: **Caudini**, **Irpini**, **Pentri** e **Carricini**. Dediti alla caccia, alla pastorizia e al commercio, ma anche noti per essere combattenti di grande valore, furono fieri oppositori di Roma durante le lunghe **Guerre Sannitiche** che tra le metà del IV e l'inizio del III sec. a.C. rappresentarono un momento fondamentale per stabilire la supremazia nell'Italia meridionale magnogreca. Celeberrima fu l'umiliazione delle *Forche Caudine* inferta ai soldati romani vinti, e comunque i Sanniti non persero occasione di dimostrare sempre la loro opposizione nei confronti dell'occupazione romana appoggiando le guerre di Pirro e l'avanzata di Annibale.

Con Marco Mancini, autore del ciclo di video-conferenze "Viaggio tra i Popoli Italici" e dei recenti viaggi nel Piceno, tra Marche e Abruzzo, e nell'alta Puglia e Basilicata, dedichiamo 4 giorni al Molise viaggiando tra percorsi interni e il mare.

«I Sanniti in un primo momento tentarono di conquistare quella parte del territorio latino che è nelle vicinanze di Ardea; poi, avendo preso la Campania, erano divenuti molto potenti ... Silla, dittatore romano che, dopo aver represso con numerose battaglie la rivoluzione degli Italici, allorché vide che i Sanniti resistevano addirittura attaccando la stessa Roma, li aggredì in uno scontro presso le mura... A tutti coloro che gli rimproveravano l'incapacità a controllare la sua collera rispondeva che la storia insegnava che nessun Romano avrebbe potuto vivere tranquillo finché i Sanniti avessero continuato ad avere una propria autonomia organizzativa. Per effetto di ciò le antiche città dei Sanniti vennero ridotte a villaggi altre scomparvero del tutto ...» (Strabone)

Martedì 18 GIUGNO

ABBAZIA DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO E SAEPINUM

Appuntamento con il gruppo e partenza del pullman alle ore 7:15 davanti alla stazione ferroviaria di Roma Ostiense in piazzale dei Partigiani.

Trasferimento a San Vincenzo al Volturno (190km, 3 ore c.a)



Ai piedi delle alte vette delle Mainarde presso le acque del fiume Volturno sorge l'antica **Abbazia di San Vincenzo al Volturno** che ha impresso lungo i secoli il suo segno di cultura e di testimonianza di fede nelle vicende di tutta la valle. Dopo la nascita nel lontano 703 il celebre cenobio benedettino ha vissuto luci e ombre, tempi di gloria e di splendore sotto l'impero carolingio, l'attacco saraceno nel 881, una lunga decadenza nel medioevo e secoli di silenzio in cui quasi si perse ogni ricordo della famosa Abbazia Benedettina.

Il monastero di San Vincenzo al Volturno **nasce nei primi anni dell'VIII secolo** per opera dei Santi Fondatori Paldone, Tatone e Tasone in un'area già abitata in età romana e sulle fondamenta di un santuario antico dedicato al Santo Martire San Vincenzo. Da una piccola realtà monastica il monastero crebbe di numero e di importanza con il sostegno di **Carlo Magno** fino a diventare una vera e propria città monastica. All'interno dell'area abbaziale si trovavano allora 9 chiese la comunità monastica giunse a circa 300 membri. In quei anni l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno si distingue per un'intensa attività operosa con la produzione di vetro, ceramica e la lavorazione di metalli preziosi, per i sistemi di commercializzazione avanzati, e i possedimenti del monastero si estendevano in gran parte dell'Italia centro-meridionale.



Nella seconda parte del IX secolo le sorti del monastero cominciano a declinare fino al 10 ottobre 881 in cui l'Abbazia venne **distrutta dai Saraceni**. Ancora oggi ricordiamo i monaci trucidati in quel giorno, *i Martiri Volturnensi*, nella liturgia del 10 ottobre. Alcuni monaci superstiti si rifugiarono a Capua tentando dopo 30 anni dal saccheggio di ripristinare la vita monastica lungo le rive del Volturno. La comunità avrà comunque vita difficile non riuscendo a ripristinare

l'antica gloria svolgendo comunque un ruolo importante nell'organizzazione del territorio.

Nel 1699 San Vincenzo al Volturno passò sotto la giurisdizione dell'Abate di Montecassino e sarà proprio un monaco cassinese, Don Angelo Pantoni, a portare avanti i lavori di ricostruzione negli anni dopo la II guerra mondiale. Dopo secoli di silenzio la presenza monastica viene ripristinata nel 1990 grazie ad una fondazione del *monastero di Regina Laudis* in Connecticut. Il 22 gennaio 2017 si è insediata una nuova comunità benedettina proveniente dal monastero di Santa Maria delle Rose di Sant'Angelo in Pontano MC: la storia meravigliosa dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno continua.

«hoc sancte congregacionis monasterium usque ad finem seculi ad lucrandas animas permanebit»
...e questo monastero della santa congregazione perdurerà fino alla fine del mondo per acquistare anime... - le parole del Santo Fondatore Paldone -

Pausa pranzo e successivo trasferimento nell'area archeologica dell'antica *Saepinum* (65 km, 1 ora c.a)

Ai piedi del Matese, l'imponente catena montuosa molisana, si snoda un importante tratturo anticamente utilizzato come via di transito di greggi, uomini, merci e promotore della nascita di nuclei di aggregazione sempre più stabili: case, villaggi, centri urbani. È qui che sorse in epoca sannitica trovando il suo massimo sviluppo in epoca romana la città di **Saepinum**, oggi conosciuta come **Altilia**.

Sepino apparteneva all'antica tribù dei **Sanniti Pentri** insediati nelle montagne dell'Appennino in una zona che si estendeva dai confini del Lazio meridionale fino all'Irpinia e che sorgeva su una montagna denominata oggi Terravecchia di Sepino. Il centro abitato viveva fondamentalmente di pastorizia e agricoltura ma il progressivo miglioramento delle condizioni economiche derivarono dalla sua posizione geografica collocato lungo l'importante **tratturo Pescasseroli - Candela** il quale attraversava anche Bojano e Benevento per giungere fino in Puglia.

L'antica cittadina a pianta quadrangolare venne quindi edificata nel **I secolo aC** lungo gli assi formati dal tratturo Pescasseroli-Candela e dal più piccolo tratturo proveniente dal Matese, corrispondenti secondo i canoni dell'urbanistica romana al decumano e al cardo massimo. Quattro le porte principali di accesso: **Porta Tamarro, Porta Terravecchia, Porta Benevento e Porta Bojano**.

Il sito di Saepinum-Altilia costituisce oggi un parco archeologico aperto al pubblico e parzialmente abitato in cui si collocano case medievali ancora in uso, il teatro romano, l'antica basilica; il *macellum*, il foro, la fontana del Grifo, un antico tempio sannitico.

Pranzo organizzato. Cena e pernottamento a Campobasso



Mercoledì 19 GIUGNO

L'ALTO MOLISE: AGNONE E PIETRABBONDANTE

Da Campobasso ci spostiamo a nord, nell'Alto Molise: le nostre mete sono Agnone e Pietrabbondante (65 km, 1 ora c.a)

Agnone è la capitale dell'Alto Molise: le chiese romanico-gotiche, i leoni che decorano il Palazzo Nuonno del XIII sec. in ricordo della passata presenza di una importante comunità di Veneziani, le antiche porte di accesso alla città vecchia, e le tipiche aperture a forma di "P" rovesciata delle botteghe artigianali, fanno di Agnone un vero museo all'aperto. Ma a rendere famosa questa cittadina in tutto il mondo è la millenaria **Pontificia Fonderia di Campane Marinelli**, che continua a produrre campane con la stessa tecnica usata fin dal medioevo.

La Pontificia Fonderia di Campane Marinelli è la più antica fonderia Italiana e fra le più antiche del mondo.



La Pontificia Fonderia è l'unica sopravvissuta tra le dinastie dei fonditori di campane di Agnone che per otto secoli tramandarono ininterrottamente di padre in figlio quest'arte antica. Proprio nel Museo Marinelli è infatti conservato un raro esemplare di campana gotica che la tradizione vuole sia stata fusa 1000 anni fa, ad Agnone. È probabile che campane in bronzo di notevoli dimensioni si fondessero ad Agnone anche prima del 1200. Certo è che Nicodemo Marinelli *Campanarus* nel 1339 fuse una campana di circa 2 quintali per una chiesa del frusinate. Campane agnonesi di raffinatissima fattura, che vanno dal XIV secolo in poi, sono visibili non solo presso il Museo Marinelli, ma su molti campanili dai quali tutt'oggi

espandono il loro suono.

Una storia lunga oltre 1000 anni quella della Fonderia Marinelli che ha visto alternarsi momenti di difficoltà a momenti di splendore, come nell'anno 1924 in cui Papa Pio XI concesse alla famiglia Marinelli il privilegio di effigiarsi dello Stemma Pontificio.

Pietrabbondante è uno dei centri più importanti dell'Alto Molise, situato a più di 1000 metri di altezza. Il piccolo borgo è addossato alle Morge, punte di roccia nuda, nei pressi del monte Saraceno, ricoperto da boschi che proteggono importanti mura megalitiche. Oltre alla bellezza del paesaggio, fatto di monti, pianori e valli, con diffuse aree boschive di conifere e latifoglie, il paese è famoso per un'importante area archeologica con le

rovine risalenti all'età sannitica: la visita degli scavi archeologici di Pietrabbondante è un'altra tappa fondamentale del nostro viaggio dedicato alle radici storiche del Molise.



Il santuario italico di Pietrabbondante è sede di culto pubblico della nazione sannitica fino agli inizi del I sec. a.C., è noto per le straordinarie testimonianze architettoniche dell'ellenismo italico costituite dal complesso monumentale del teatro, scavato nell'Ottocento, e del grande tempio a tre celle su alto podio, scavato negli anni 1959-1976.

Il cosiddetto **Tempio B** si erge su un alto podio alle spalle del teatro e insieme ad esso costituisce un complesso monumentale edificato secondo un progetto unitario. La presenza di numerose iscrizioni permette di identificare lo stato sannitico come committente di questa grande impresa edilizia.

La struttura templare più grande del Sannio presenta sui lati lunghi due terrazze con ambienti porticati. Il pronao, insolitamente allungato, presenta sulla fronte quattro colonne con capitelli corinzi. Una scalinata centrale collega il tempio ad un piano pavimentato, su cui sono posizionati gli altari. L'edificio si compone di tre celle: quella centrale si estende fino al muro di fondo, mentre le due laterali si interrompono creando due ambienti in cui erano custoditi i tesori.

Pranzo libero. Cena e pernottamento a Campobasso

Giovedì 20 GIUGNO

VERSO IL MARE: LARINO E TERMOLI

Nel terzo giorno del nostro viaggio ci dirigiamo verso la costa adriatica, per raggiungere **Termoli**, facendo tappa a **Larino** (60 km 1 ora c.a.).



Larino in passato era un importante *municipium* romano, fase storica a cui risalgono le suggestive rovine dell'anfiteatro e delle domus con splendidi pavimenti in mosaico. Al centro del paese, oltre al bel palazzo ducale di origine medievale, si erge **la cattedrale** dedicata a San Pardo e all'Assunta: la chiesa, consacrata nel 1319, è considerata uno degli esempi più significativi dell'architettura religiosa dei secoli XIII e XIV dell'Italia centrale. Bello e maestoso il suo portale, con un inconsueto rosone formato da 13 raggi formati da colonnine di fattura diversa tra loro; all'interno durante i lavori di restauro del 1952, sono stati rinvenuti alcuni affreschi trecenteschi raffiguranti S. Orsola tra vergini, martiri e santi.

Larinum ed è stato realizzato tra l'80 e il 150 d.C, durante il dominio dei Flavi, grazie alla generosità del senatore larinense Quinto Capito. La struttura, capace di contenere fino a 18 mila spettatori, è in parte scavata nel tufo per circa sei metri e in parte costituita da strutture murarie sopraelevate. Ha una forma ellittica, con le quattro porte disposte alle estremità dei due assi, di cui quella a nord, la "Porta dei Gladiatori", che consentiva l'accesso del corteo che precedeva i giochi e l'uscita dei gladiatori vincenti, mentre quella a sud che serviva per portare fuori i resti degli animali uccisi durante le esibizioni e i corpi dei gladiatori morti.

Oltre che per le sue bellezze artistiche, non dimentichiamo che questa località è famosa per la produzione di un ottimo olio, ricavato dalla pregiata cultivar autoctona *Gentile di Larino*.



Il bellissimo borgo di **Termoli** sorge su un promontorio roccioso che si affaccia direttamente sul mare: al centro si colloca **la Cattedrale** che rappresenta uno degli esempi più belli di romanico molisano, in cui sono conservate le reliquie del patrono San Basso. La facciata è scandita da una serie di sette arcate, di cui quella centrale presenta bassorilievi che rappresentano la Purificazione di Maria. Molto raffinate anche le sculture dei due leoni e le teste femminili che decorano le altre arcate.

Su un lato del borgo cinto dalle antiche mura si trova **il Castello Svevo**, di probabile origine normanna, ma la cui struttura difensiva fu potenziata ad opera di **Federico II**: formato da due strutture, presenta un corpo centrale di forma circolare scandito da quattro torrette

Pranzo libero. Cena e pernottamento a Campobasso

Venerdì 21 GIUGNO

CAMPOBASSO E ISERNIA

Campobasso ha origini longobarde con tracce di frequentazione già risalenti all'VIII secolo con una propria cinta difensiva edificata sui resti di un'antica fortificazione sannita. Il suo nome deriverebbe da **Campus Vassorum**, il luogo *dove risiedevano i vassalli*.



Il borgo antico è disposto a semicerchio sul pendio del colle dominato dal **Castello Monforte**: edificato probabilmente ad opera dei Longobardi, il castello fu ricostruito nel 1456-1463 dal conte Cola di Monforte e appare come una fortificazione quadrangolare con mura merlate e quattro torrioni angolari. Accanto al castello sorge **la chiesa di San Giorgio**, costruita nel X secolo su un preesistente edificio sacro, che conserva all'interno preziosi affreschi trecenteschi.

Grazie al ruolo di centro amministrativo assunto nell'Ottocento, la città conobbe un'espansione urbanistica, basata su un piano di assi ortogonali, impianto che le conferì l'appellativo di "città giardino".



Il **Museo Provinciale Sannitico**, fondato nel 1881, è ubicato nel centro storico di Campobasso nei locali del settecentesco *Palazzo Mazzarotta* e conserva un'importante collezione di reperti dell'epoca sannitica. L'esposizione permanente si articola secondo un criterio cronologico e tematico: l'età del Bronzo e la prima età del Ferro, con l'emergere e il consolidamento delle aristocrazie guerriere; tutto il primo piano dedicato al popolo dei Sanniti: i santuari, i commerci, le deposizioni; nel secondo piano la romanizzazione del Sannio, con materiali provenienti anche dal sito archeologico di Sepino.

Dopo il pranzo (libero), di rientro verso Roma faremo tappa a **Isernia** (50 km) e al **Museo Nazionale del Paleolitico**.

Il museo è stato costruito direttamente attorno l'area archeologica di **Isernia La Pineta** e si articola in tre corpi di fabbrica di circa 4.000 mq uniti tra loro da un lungo corridoio esterno che accompagna il visitatore alla visita grazie anche a una serie di grandi fotografie dedicate a tutti gli aspetti della ricerca, della didattica e della valorizzazione del sito e del museo. L'area archeologica è parte integrante del complesso museale grazie ad un padiglione di circa 700 mq caratterizzato da due percorsi posti a quote differenti: quello superiore destinato alle visite, quello inferiore dedicato ai ricercatori che ancora oggi, in particolare nei mesi estivi, lavorano alle attività di scavo e studio dei materiali rinvenuti nel sito.



Ampio risalto è dato ai reperti de *La Pineta* nella sala espositiva dedicata al giacimento stesso che ospita, nella sua parte centrale, una grande vetrina aperta al cui interno è stata fedelmente ricostruita con i reperti originali opportunamente restaurati una porzione di circa 65 mq della superficie archeologica principale. In entrambi i livelli vetrine e pannelli completano il percorso, guidando il visitatore alla scoperta delle tecniche di scavo del sito archeologico, proseguendo con la documentazione, il restauro e l'asportazione dei materiali. Il percorso è reso ancor più coinvolgente dalla presenza di supporti multimediali con contenuti audio e video che spaziano dalle interviste allo scopritore, alla ricostruzione visiva e selettiva dell'archeosuperficie e dei reperti che la compongono.

Pranzo libero. Rientro in serata a Roma

il programma, nel corso di svolgimento, potrebbe subire per motivi organizzativi modifiche nella sequenza delle visite ma non nei suoi contenuti

SCHEDA TECNICA

VIAGGIO CONDOTTO DA:



Marco Mancini, pugliese di origine, è specialista di archeologia e storia dell'arte classica, in particolare dei temi della topografia antica e dell'epigrafia, specialmente per quanto riguarda la fase pre-romana. La sua intensa attività di divulgatore culturale nasce con Flumen oltre vent'anni fa, che svolge a Roma, in Italia e all'estero. Ha condotto molti viaggi dedicati all'impero di Alessandro e alle aree attraversate dell'antica *Via della Seta*: Macedonia, Anatolia, Armenia, Georgia, Uzbekistan e Iran. In Italia ha condotto i recenti viaggi nel Piceno e in Puglia/Basilicata.

È autore dei precedenti cicli di video-conferenze "Viaggio tra i Popoli Italici", "Africa Romana. L'altra sponda dell'impero", "Civiltà Precolombiane", "L'Avventura di Marco Polo", "Della Storia e della Guerra: 5 grandi battaglie della storia", "Anatolia" disponibili all'interno della [Videoteca online di Flumen](#).

Gabriele Rossoni dal 1996 è fondatore e presidente di **Associazione Culturale Flumen**.

È laureato in Archeologia del Vicino Oriente Antico e dottore di ricerca in Archeologia Orientale. Ha partecipato per 12 anni agli scavi archeologici dell'antica Ebla in Siria e dal 1989 alle ricerche sull'isola di Mozia, come collaboratore della Soprintendenza di Trapani e come co-direttore di missione con l'Università La Sapienza di Roma.

Autore dei cicli di video-conferenze "Storia di Ebla, la città ritrovata", "Fenici. Il popolo della porpora" e "Città e Carovane. Petra, Palmira, Arabia Felix", disponibili all'interno della [Videoteca online di Flumen](#).

Autore dei video della trilogia siriana: «La Siria di Agatha Christie», «Aureliano a Palmira» e «Il Racconto di Ebla» pubblicati nel [canale YouTube di Flumen](#).

LA QUOTA PREVEDE

- Trasferimenti con pullman privato in partenza da Roma
- Pernottamenti a Campobasso in hotel categoria 4****

Abbiamo scelto:

HOTEL SAN GIORGIO****

Via Insorti d'Ungheria – Campobasso

<https://hotelsangiorgiocampobasso.com/>

- Tutte le cene e il pranzo del primo giorno
- Assicurazione Viaggio
- Sistema di amplificazione
- Assistenza tecnica e culturale durante il viaggio di Marco Mancini e Gabriele Rossoni

LA QUOTA NON PREVEDE

- Biglietti di ingresso a monumenti e aree archeologiche
- Le mance
- I pranzi tranne il primo giorno
- Tutti gli extra a carattere personale
- Tutto quanto non espressamente riportato alla voce "la quota prevede"

QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PERSONA

- EU 690,00 con un gruppo di almeno 20 partecipanti
- EU 50,00 supplemento camera doppia uso singola
- EU 15,00 quota di iscrizione annuale a Flumen (se prevista)

ISCRIZIONE AL VIAGGIO E MODALITÀ DI PAGAMENTO

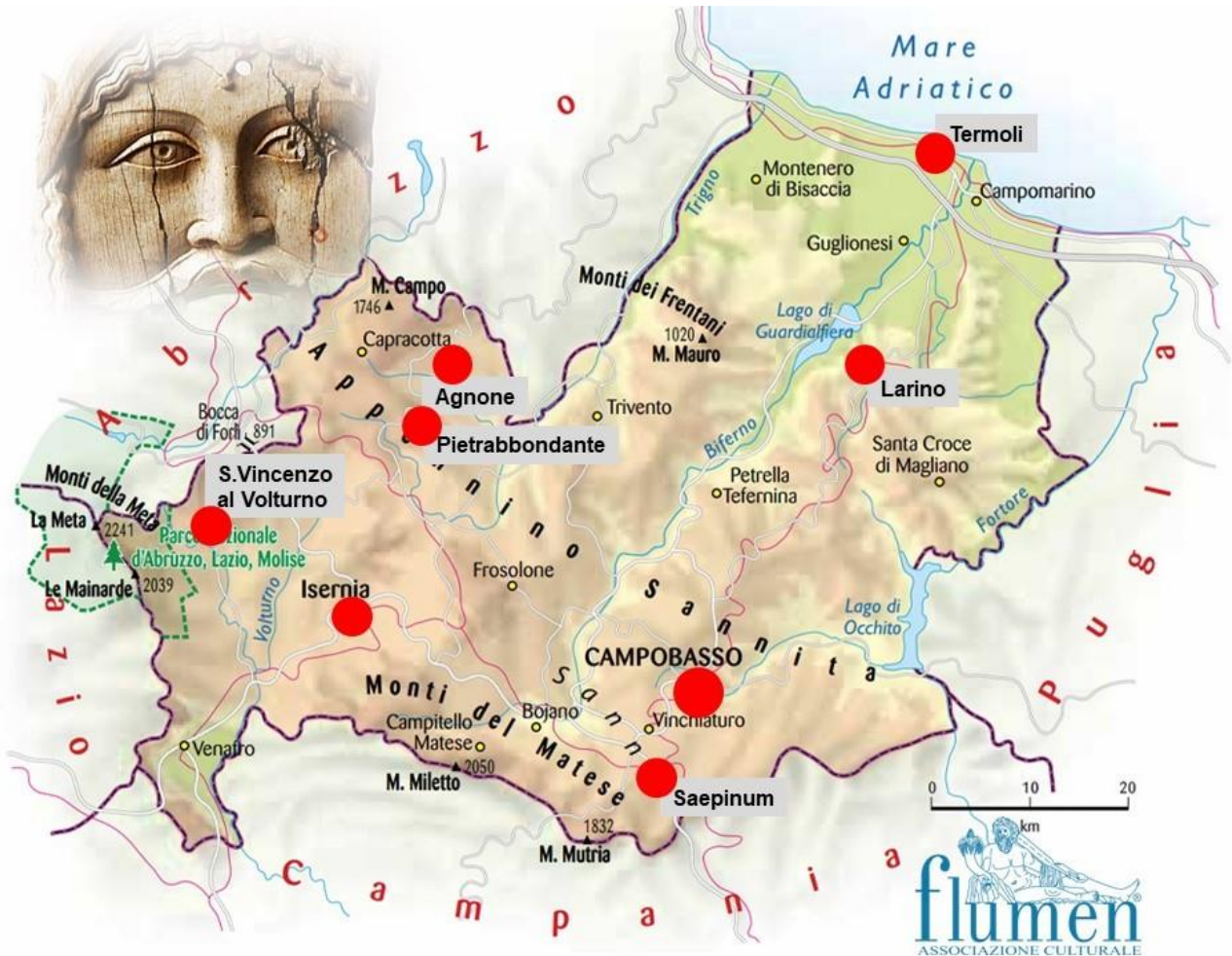
- Per motivi legati alla rapida conferma dei servizi, l'iscrizione al viaggio deve pervenire quanto prima, **possibilmente non oltre il 15 maggio** telefonando o scrivendo a **347.0509591** oppure scrivendo una mail a info@flumen.it
- Le modalità del pagamento verranno diramate tramite comunicazione direttamente a tutti gli iscritti.
- La sottoscrizione della **polizza assicurativa di annullamento viaggio** è facoltativa, il costo è calcolato sulla base della spesa finale sostenuta (8% circa) e **va stipulata obbligatoriamente all'atto dell'iscrizione** fornendo i seguenti dati: luogo e data di nascita, indirizzo di residenza, codice fiscale.

Viaggio in Molise, 18-21 giugno 2024

Programmazione e Conduzione / Associazione Culturale Flumen, Piazza Pompei 14 – Roma

Organizzazione tecnica / tour operator "The Partner", via G.Sommeiller 13 – Roma

I LUOGHI DEL VIAGGIO



Cattedrale di Larino, particolare della decorazione esterna